

VERTIGINI

di Maria Emma Gillio

Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 7 novembre 2004

Gioia mia,

è a te che voglio raccontare una storia durata poco, ma importante. Parla di *vertigini!*

Fisicamente soffro di *vertigini* e ciò mi succede quando salgo su una funivia, o guardo un panorama dall'ultimo piano di un edificio parecchio elevato. Sai ho provato per la prima volta questa sensazione a New York quando, per inebriarmi della città, salii sull'Empire State Building! Fu lì che mi accorsi di soffrire di vertigini, salendo, salendo, salendo. E poi, si sa, ad osservare dall'alto verso il basso vengono le *vertigini*.

Ma dovevo proprio impedire all'assurdo turbamento di trascinarci verso il baratro! Allora, per prendere dolcemente familiarità con l'ambiente sottostante, usai i cannocchiali preposti, la cinepresa e la macchina fotografica, quella appena comperata presso un enorme centro che vendeva strumenti di alta tecnologia, la più avanzata al mondo, così mi dissero!

Ma come potevo vincere le *vertigini*? Mi avvicinai adagio, adagio al parapetto, mi girai di spalle, mi rigirai ripetutamente; poi, a tratti, iniziai ad ammirare il panorama sottostante e infine... via, con una bella botta di coraggio, in fondo New York non la potevo ammirare tutti i giorni!

Mi è successo di provare le *vertigini* anche su una torre di Stoccarda e la sommità della Mole Antonelliana non mi ha causato minore sensazione.

Ma ho sperimentato anche le *vertigini in senso lato* ed è proprio di questo che desidero parlarti.

Si tratta di un'amicizia profonda, di quelle con la a maiuscola! O almeno lo speravo... Avevo lavorato molto affinché crescesse e tale diventasse, perché ci credevo davvero, perché lo desideravo intensamente, perché c'erano tutte le premesse.

In senso figurato ho sentito veramente le *vertigini*, ho avuto le traveggole, il capogiro, un intenso turbamento dell'animo quando, con grande coraggio, ho espresso il mio pensiero! Non era un pensiero che mi era balenato in quell'attimo preciso; nella mia mente era nato alla fine del secolo scorso! Nell'istante in cui mi esprimevo avevo proprio le *vertigini sentimentali!*

Lo so che tu vuoi che io venga al sodo, ma sai bene che la sintesi non è il mio forte. Ma ti accontento subito!

Era d'estate, faceva molto caldo e mi trovavo in montagna. Avevo deciso di fare una passeggiata, da sola perché volevo ritrovarmi.

Il sole però era troppo cocente per continuare a camminare sotto i suoi raggi.

E proprio lì, ai bordi di uno scoscendimento, c'era un'annosa pianta di noci che mi voleva offrire la sua ombra ristoratrice.

Accettai il suo invito, ma dovetti prendere le mie precauzioni prima di accoccolarmi per non trovarmi al fondo del burrone dopo la sosta ristoratrice.

Infine, mi distesi, mi rilassai e sentii che la mia mente era libera e faceva dei voli pindarici, mille pensieri vi entravano, sostavano e poi ritornavano liberi.

Dentro di me provavo molta soddisfazione nel constatare che avevo fatto, seppure con notevole sforzo, dei progressi rilevanti nel percorso di revisione del mio comportamento nei confronti delle mie aspettative verso gli altri.

Sai, io mi aspetto sempre qualcosa dagli altri e questo non va bene, mi era stato detto e ripetuto. E quasi mi venivano le *vertigini* al pensiero delle alte vette conquistate! Quasi avevo paura di non essere più spontanea, di essere riuscita a padroneggiare troppo sul mio ego!

Ma un pensiero si fermò per non abbandonarmi più.

Quando tornai a casa, glielo confessai perché gli volevo raccontare tutto, il mio animo me lo ordinava.

E la storia incominciò. Tutto era bello, spontaneo, naturale, sembrava non dovesse finire mai, tutto era in costante evoluzione!

Momenti difficili accomunarono le nostre storie, ma ci furono sentimenti profondi, tanta comprensione e tanta pazienza, molte parole e molta comunicazione, comunicazione intesa come azione comune, non mancarono neppure le rinunce affinché ognuno di noi potesse superare una difficoltà, un disagio, una preoccupazione.

Assaporavo ogni giorno quella felicità impalpabile, inebriante, quasi sublime.

Non poteva terminare anche perché ogni cosa veniva compiuta per non arrecare danno o sofferenza reciproca, grazie ad un intenso lavoro di ricerca e ad uno scrupoloso rispetto delle regole.

Si scherzava sovente, volentieri! Ma lo scherzo talvolta veniva frainteso forse perché entrambi gli animi erano saturi di dolori e turbamenti.

Ma in fondo si sapeva che erano previsti il gioco, la derisione, la burla, la risata...

Anzi erano i benvenuti per rallegrare i nostri momenti tristi.

Ma quella volta nessuno più accettò la battuta scherzosa: era troppo ironica?

No! Non poteva essere, quella soglia era già stata varcata altre volte, quasi impunemente! E allora???

Eh, ehm! Ahimè.

Vidi una porta aperta e lui che mi invitava ad uscire, per sempre!

Mi ricordo che quella volta le *vertigini* le ho avvertite... scendendo le scale!

Dolore, disperazione, rabbia, rimpianto, sensi di colpa, sensazioni di impotenza, dubbi, interrogativi? Ebbene sì, nei giorni successivi tutto questo balenò nella mia mente, frullò nel mio cervello, turbò il mio animo, si agitò dentro di me mentre grandi lacrime scendevano fino ai piedi.

Poi il silenzio più assoluto! Sms??? Neanche a parlarne? Telefonate? Ma... perché... il telefono è già stato inventato? Scusa la banalità.

“E allora, che hai fatto?” – Gioia chiese.

Risposi: “Sono scesa a terra, forse ero salita troppo in alto, io che soffro di *vertigini*”.

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO) - Italy - tel/fax 011/9468397
info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com